

RESPONSABILITÀ TRA PRESENTE E FUTURO

Stefano Folli • Direttore responsabile di *Ecoscienza*



Già e non ancora. Da sempre gli esseri umani si trovano a vivere la propria esistenza, il proprio presente, in una tensione tra ciò che si è riusciti a fare nel passato, riconoscendo le conquiste e i miglioramenti che la società ha saputo portare, e ciò che invece si vorrebbe costruire nel futuro, ciò che ci aspetta che sarà e ciò che si desidera che diventi.

Ma l'espressione può essere letta anche in chiave negativa (e catastrofica): abbiamo già tutti i segni della crisi, con i rischi che non hanno ancora dispiegato del tutto la propria potenzialità distruttiva. Nel tempo attuale sembra prevalere una visione negativa di quello che verrà, la distopia rispetto all'utopia, un'atteggiamento di rinuncia rispetto a rischi troppo complessi per essere affrontati.

I progressi della scienza e della tecnica hanno consentito da un lato di saper leggere la realtà e di plasmare il mondo come non mai, dall'altro aprono un orizzonte di potenzialità disastrose. Tra guerre, crescenti tensioni internazionali e crisi ambientali, rischia di spegnersi la fiducia nella capacità umana di saper leggere il presente e il passato (la storia è veramente in grado di insegnarci qualcosa?) per costruire un futuro

desiderabile. Ecco allora la necessità di riconnettere conoscenza e prospettiva, capacità di scelta e capacità di incidere positivamente sul futuro, speranza e responsabilità.

In questa direzione va il percorso del "Filo verde per un Giubileo sostenibile", che illustriamo in questo numero di *Ecoscienza*, una serie di eventi che ha cercato di mettere in dialogo fede e ragione, spiritualità e scienza, per promuovere una riflessione etica sull'ambiente e sulla sostenibilità.

Il racconto di questo percorso proposto dal Sistema nazionale di protezione dell'ambiente (Snpa) viene dopo alcuni articoli che analizzano quanto emerso dalla Cop30 di Belém, in Brasile: ancora una volta un evento che ha deluso molte aspettative, ancora una volta un evento che ha fatto qualche piccolo passo avanti per non spegnere la speranza di un'azione incisiva sul clima.

Di responsabilità e futuro parla anche l'ultimo rapporto del Programma delle Nazioni unite per l'ambiente (Unep), che cerca di fare i conti – anche economici – su quanto sarebbe necessario mettere in atto per contrastare la crisi climatica e ambientale globale: è l'ennesimo

documento con una base scientifica forte che evidenzia l'urgenza di interventi strutturali, coordinati e rapidi, nella consapevolezza che non agire avrebbe un costo molto più alto, oltre a perpetuare le diseguaglianze e le problematiche attuali.

Altri articoli in questo numero della rivista sono dedicati al monitoraggio degli invasi tramite l'utilizzo dei dati satellitari, all'avvio di una rete che unisce attori istituzionali e privati per realizzare un'economia *nature positive* nel bacino del Po tramite attività di ripristino degli ecosistemi, al primo rapporto italiano dedicato al mercato delle bonifiche dei siti inquinati, alla connessione tra crisi climatica, qualità dell'ambiente e salute affrontata in un recente convegno a Bologna, a uno studio su soluzioni basate sulla natura nella gestione del rischio da intrusioni saline nelle aree costiere e nelle zone umide, ad alcune indicazioni per i giornalisti che si occupano di ambiente. Si tratta di studi e applicazioni, non direttamente tra loro collegati, che possono essere accomunati dalla fiducia che azioni trasversali positive costituiscono un puzzle di possibilità di costruire una relazione migliore tra le persone, le società e gli ambienti che abitano, su cui vale la pena lavorare.



FOTO: B. GALIZZINA